

SOMMARIO

<i>Pagina</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>
1	Agenda del Presidente	Diego Vecchiato
5	Il Progetto 3S	Diego Vecchiato
6	Partenariato Panathlon Venezia, Fondazione Efesto e Consorzio 3S	Luca Galzerano
9	3° Trofeo Associazione Settemari "Memorial Alfredo Borsato"	Michele Pellosi
10	3^ Regata velica delle Repubbliche Marinare	Giuseppe Zambon
13	Repubbliche Marinare: come mai a Venezia è stato assegnato il verde?	Salvatore Seno
17	L'angolo dei Soci	Redazione

Redazione: Alberto Bragaglia, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Foto: salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Agenda del Presidente



di Diego Vecchiato

Oktoberfest a Monaco ...ma Festa di ottobre anche a Venezia, con le molte iniziative di cui il nostro Club è stato promotore o alle quali è stato invitato a partecipare.

Ve ne diamo un veloce resoconto.

Giovedì 03 - Il Presidente Diego Vecchiato ha presenziato all'interessante evento formativo "Prevenzione e contrasto alla violenza di genere e traguardo della parità nello sport", organizzato dalla Commissione regionale Pari opportunità e dalla Associazione nazionale di atlete Assist.

Venerdì 04 - Conferenza stampa nella Sala consiliare del Municipio a Mestre per la presentazione della "Parakarate Cup - International Championship" 2024, che si è poi svolta domenica 13 nella sede della Polisportiva Terraglio. Con il Presidente Diego Vecchiato, erano presenti il Vicesindaco e Assessore allo sport Andrea Tomaello, il Presidente della Polisportiva Terraglio Davide Giorgi, il Presidente del CIP Veneto Ruggero Vilnai, oltre a Dirigenti e Tecnici della FIJLKAM.



Domenica 6 - Il Presidente Diego Vecchiato è stato invitato a rappresentare il Club in occasione della terza regata organizzata dalla Remiera Settemari in memoria del loro, e anche nostro, socio Alfredo Borsato. Segue a pagina 9 un commento di Michele Peloso.



Mercoledì 9 - Teatro Goldoni - Festeggiamenti per il 75° Anniversario del CUS Venezia, fortemente voluti da Massimo Zanotto, Presidente del CUS e Delegato provinciale CONI, “per raccontare i 75 anni di impegno del CUS in Città attraverso alcuni protagonisti del mondo istituzionale, sociale e sportivo. Un percorso che ha visto il CUS collaborare con il Comune e le Università per lo sviluppo di socialità attraverso lo sport. Fra gli invitati anche il nostro Presidente internazionale Giorgio Chinellato e il Presidente Diego Vecchiato ai quali è stato conferito un riconoscimento per l’attività svolta per il Panathlon a favore della cultura, dell’etica, dell’inclusione e del fair play nello sport. Piacevole e rivestita di piena cordialità, la presenza, quale annunciatore, del nostro ex socio Luca Ginetto, attualmente Presidente del

Panathlon Perugia.



Sabato 12- domenica 13 - Genova - La tanto attesa 3^a sfida velica fra i Gemellati Club Panathlon afferenti alle Città delle quattro Repubbliche Marinare ha finalmente avuto svolgimento. Le varie videocall, che si sono susseguite nell’anno, subito dopo la sfida veneziana del giugno 2023, e in modo accentuato nell’ultimo mese, hanno messo a confronto i Presidenti dei Club e i loro collaboratori portandoli ad addivenire a giuste soluzioni che hanno permesso di superare alcune difficoltà emerse in passato e tuttora permanenti.



Beppe Duca, Giulia Marella, Cesare Bozzetti, Nicolò Zanchi ... sembra che se la stiano raccontando, ma invece stavano lottando per portare a casa la terza coppa, e ci sono riusciti!

A bocce ferme, possiamo affermare che anche la città di Genova, tramite il proprio Club guidato da Claudio Alvisi a cui si è aggiunta la instancabile collaborazione del Past President Maurizio Daccà, non ha voluto essere da meno rispetto alle precedenti edizioni svoltesi a Pisa e a Venezia. Sono stati due giorni in cui sport, divertimento e amicizia pura hanno trionfato.

Il commento sulle due giornate lo potete trovare a pagina 10.

Mercoledì 16 - Conviviale - All'Hotel Ca' Sagredo, con folta presenza di soci, si è svolta la conviviale autunnale dedicata al tema "Progetto "3S" - Sanità, Sociale e Sport in una nuova visione integrata, verso un welfare sostenibile, efficace e appropriato". Tale progetto è finalizzato alla sensibilizzazione in tema di accesso alle attività agonistiche per le persone con disabilità.

Molto apprezzati gli interventi dei vari oratori, a cominciare da Davide Giorgi, Presidente del Consorzio "3S"; Claudio Pavanello, Direttore tecnico della Polisportiva Terraglio; Moreno Pesce, atleta e scalatore disabile motorio nonché testimonial di Fisiosport Terraglio; Gianluca Galzerano, Responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne della Polisportiva Terraglio. Particolarmente gradita e apprezzata la presenza del Governatore Giuseppe Falco.



In apertura della serata, è stato presentato il nuovo socio Marco Ferruzzi Balbi che ha avuto come padrini il Presidente Diego Vecchiato e il Vicepresidente vicario Paolo Chiaruttini.



Altri particolari potrete apprezzarli nella nota del Presidente Vecchiato riportata a pagina 5.

Domenica 20 – Nella storica sede di San Marco, alla presenza di Autorità, Beppe Duca, Presidente della Compagnia della Vela e nostro attivo socio, ha conferito allo skipper Mitja Kosmina e all'armatore Claudio Demartis, vincitori per il secondo anno

consecutivo, il prestigioso trofeo in vetro "Challenge Veleziana" giunto alla XVII edizione.



Un breve resoconto, curato da Bepi Zambon, potrete trovarlo nell'Angolo dei Soci, a pagina 17.

Martedì 22 - Scuola Grande di San Giovanni Evangelista - Oltre duecento persone hanno gremito la grande sala assembleare, rilucente di marmi pavimentali policromi, adorna di intarsi e fregi a soffitto e magnificente di grandi quadri alle pareti.



In questo contesto si è svolto l'incontro con i nostri amici ciclisti Alberto Fiorin e Dino Facchinetti, ormai famosi ben oltre i confini metropolitani per la loro impresa, avendo raggiunto Pechino in bicicletta: una bazzecola di 10269 km...

L'interessante premessa effettuata dal prof. Franco Bosello, Guardian Grande della Scuola, alla quale sono seguite alcune riflessioni del Presidente Diego Vecchiato, hanno aperto l'incontro in cui gli stimoli di un valido Maurizio Crovato hanno fatto emergere la disinvolta verve di Alberto in contrapposizione al pacato modo di porsi di Dino; un binomio che è riuscito con naturalezza e

spontaneità a rendere attenta e partecipe la platea dei tanti amici e curiosi intervenuti.



Mercoledì 23 - Scuola Grande di San Giovanni Evangelista - Si è tenuta la Conferenza stampa per la presentazione e firma dell'Accordo per un Partenariato Sociale tra Panathlon Club Venezia, Società Consortile "3S" e Fondazione Efesto - rispettivamente rappresentati da Diego Vecchiato, Davide Giorgi e Matteo Gobbo Trioli - per la realizzazione di innovative progettualità in tema di welfare a 360°.



Alle anticipazioni e ai chiarimenti progettuali provenienti dai firmatari dell'Accordo hanno fatto seguito gli interventi di Massimo Zuin, Direttore dei Servizi Socio Sanitari della ULSS 3 Serenissima, Elisabetta Fabbri, Prefetto del Distretto 2060 del Rotary, Giuseppe Falco, Governatore dell'Area 1 del Panathlon, Giuseppe Zambon, Consigliere del Distretto Italia Panathlon, Elisabetta Pusiol, Direttore Regionale Special Olympics – team Veneto, Gianluca Galzerano, Responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne della Polisportiva Terraglio.

La presenza del nostro Governatore Giuseppe Falco era anche motivata dagli auspicati sviluppi futuri di questo partenariato.

Un commento sui contenuti e gli obiettivi dell'Accordo, a firma di Luca Galzerano, è a pag. 6.

Mercoledì 23 - Riunione del Consiglio Direttivo - Nel corso dell'incontro si è provveduto, tra l'altro, a: definire l'elenco dei premiati al XV Venice Panathlon Day; concordare gli ultimi dettagli organizzativi del suddetto evento; scegliere la candidatura che il Club proporrà per il Premio Fair Play dell'Area 1 del Panathlon; individuare le tematiche delle prossime conviviali; delineare le possibili modifiche dei criteri di valutazione sportiva da inserire nel bando dello Studente-Atleta 2025.

Lunedì 28 - Il Presidente Diego Vecchiato ha partecipato alla Conferenza Stampa sul Portale Eventi del Comune di Venezia, promossa dall'Assessore Paola Mar, nel corso della quale è stata presentata la nuova agile procedura per l'acquisizione dei titoli abilitativi richiesti per la realizzazione di manifestazioni da parte di organismi non imprenditoriali, quale è anche il Panathlon Club Venezia.

APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

Lunedì 4 - Teatro Goldoni, ore 17,00 - XV Venice Panathlon Day

Martedì 19 - Conviviale Hotel Ca' Sagredo, ore 19,30 - Tema: "Dietro le quinte della Venice Marathon: i segreti di un evento di successo".

Giovedì 21 - Mestre, Teatro Corso ore 18:00 - 43^a edizione del Premio Città di Mestre per lo Sport.

Il Progetto 3S:

verso la piena integrazione tra dimensione sportiva, sociale e sanitaria



di **Diego Vecchiato**

La Conviviale che il Panathlon Club Venezia ha tenuto mercoledì 16 ottobre 2024 presso l'Hotel Ca' Sagredo, ha visto la presenza, quali relatori, di Davide Giorgi, Presidente della Polisportiva Terraglio e di Fisiosport Terraglio, Claudio Pavanello, Direttore Tecnico della Polisportiva, Moreno Pesce, atleta e scalatore con disabilità motoria e testimonial di Fisiosport Terraglio e Gianluca Galzerano, Responsabile Comunicazione e Relazioni esterne della Polisportiva.

Davide Giorgi ha saputo egregiamente sintetizzare i 40 anni della Polisportiva Terraglio, che in tale arco temporale è diventata prima un'eccellenza del territorio veneziano nell'ambito della pratica sportiva e poi progressivamente un vero e proprio punto di riferimento in ambito regionale e non solo per l'integrazione tra l'attività sportiva, quella riabilitativa e quella di inclusione sociale tramite lo sport.



Tale integrazione trova massima concretezza operativa nel Progetto 3S, il cui impatto si è ormai esteso dalla Polisportiva Terraglio e dal territorio del Comune di Venezia fino a comprendere l'Area metropolitana veneziana e quella della Provincia di Treviso, con la recente creazione del Consorzio 3S, al quale aderiscono assieme alla Polisportiva Terraglio altre 9 realtà dotate di piscine, palestre ed altri impianti e strutture per le attività sportive

e riabilitative.

In termini numerici, le 10 realtà confluite nel Consorzio 3S - presieduto come la Polisportiva Terraglio da Davide Giorgi - sommano 150 dipendenti, 450 collaboratori, 300 volontari, 14.200 soci e 42.000 utenti, 5.000 dei quali disabili. Dopo Davide Giorgi, è intervenuto Claudio Pavanello che ha saputo rendere partecipi i presenti del suo articolato percorso personale e professionale e del suo sempre più coinvolgente ed appagante impegno non solo nell'ambito delle attività prettamente sportive ed agonistiche ma anche e in misura crescente di quelle di riabilitazione ed inclusione tramite lo sport.

E' poi stato il momento dell'appassionante testimonianza di Moreno Pesce, che nel 1997 ha subito l'amputazione di un arto inferiore a causa di un incidente in moto; dopo un primo periodo molto problematico ha conosciuto la Polisportiva Terraglio ed ha progressivamente recuperato le capacità motorie perse a seguito dell'incidente occorsogli, giungendo poi ad intraprendere attività di atleta e scalatore che lo hanno portato a realizzare imprese sportive per lui prima impensabili.



Da ultimo è intervenuto Gianluca Galzerano, che ha sottolineato l'importanza dell'attività della Polisportiva e di Fisiosport Terraglio e del Consorzio 3S, non solo per le persone che vi sono coinvolte, ma più in generale per l'intero territorio - da Venezia alla Pedemontana - al quale tale attività è indirizzata, anche per i principi e i valori ai quali essa si ispira.



Socie e Soci hanno seguito con grande attenzione gli interventi dei relatori, dopo i quali si è tenuto un interessante dibattito, che ha consentito, tra l'altro, di accrescere anche la consapevolezza dell'importanza dell'Accordo per un Partenariato Sociale che i rappresentanti del Consorzio 3S, della Fondazione Efestò e del Panathlon Club Venezia hanno sottoscritto una settimana dopo la Conviviale, mercoledì 23 ottobre, presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

Partenariato Panathlon Venezia, Fondazione Efestò e Consorzio 3S



di Luca Galzerano

Capita - raramente e solo quando lo decidono le congiunzioni astrali - che i destini delle persone si incontrino, si piacciono, e magari decidano di camminare assieme.

Se quelle persone rappresentano poi dei gruppi, quei destini diventano i destini di tanti, piccole comunità pronte a lavorare assieme riconoscendosi, condividendo una visione del mondo e l'ambizione di provare a renderlo un posto migliore.

Il 23 ottobre 2024 ha segnato, nelle agende di tre realtà fino a da allora tanto lontane quanto in realtà inconsapevolmente vicine, una data storica, proprio per le congiunzioni astrali di cui sopra.

Con una bella conferenza stampa ospitata dalla prestigiosa Sala dell'Albergo della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista in Venezia Centro Storico, **Panathlon Club Venezia, Fondazione Efestò ETS e Società Consortile 3S** hanno presentato infatti il patto di partenariato sociale a tre finalizzato alla realizzazione di progetti importanti in ambito di welfare comunitario.



Il patto, hanno spiegato davanti ad una platea nutrita ed attenta i dirigenti delle tre realtà veneziane, si basa sulla condivisione di competenze, professionalità, strutture e risorse in un contesto di "economia circolare dei valori comuni", per la promozione di progettualità educative e civiche e per lo sviluppo di una reale cultura inclusiva, da realizzarsi attraverso percorsi di natura sociale, sportiva, sanitaria, artistica e culturale.

Momento clou dell'evento - ospitato dal "padrone di casa" **Diego Vecchiato**, Presidente del Panathlon Club Venezia - il cerimoniale dell'apposizione delle firme sull'atto che ha visto coinvolti anche **Davide Giorgi**, in qualità di

Presidente della Società Consortile 3S, e **Matteo Gobbo Trioli**, Segretario Generale di Fondazione Efesto ETS.



A testimoniare la rilevanza dell'evento anche **Massimo Zuin**, Direttore Servizi Sociali dell'Azienda Ulss 3 Serenissima,



Elisabetta Fabbri, Prefetto Rotary International Distretto 2060,



Giuseppe Falco, Governatore Area 1 Panathlon,



ed **Elisabetta Pusiol**, Direttrice Regionale Special Olympics Veneto.



“Oggi siamo felici, il mondo Panathlon è orgoglioso di questo accordo finalizzato al benessere della nostra comunità, un benessere da costruire attraverso un ponte inclusivo tra gli ambiti dello sport, del sociale e del sanitario”, il commento a caldo di Diego Vecchiato. “Del resto, il Panathlon nasce storicamente proprio a Venezia per difendere i valori dello sport, che con questo accordo non solo difendiamo, ma soprattutto promuoviamo e rendiamo concreti. La spinta propulsiva di una realtà complessa come la Società Consortile 3S, quella culturale di Fondazione Efesto e quella passionale, strutturata e volontaristica come il Panathlon poggiano su un’identità di valori assoluta, capaci di definire quanto celebriamo oggi come un vero e proprio atto politico, ma nel senso anglosassone del termine, quello di policy, l’insieme di azioni della comunità rivolte alla stessa comunità”.

Anche per Davide Giorgi, storico numero uno della Polisportiva Terraglio per l’occasione a rappresentare il neonato Consorzio 3S (10 realtà no-profit attive nella gestione di impianti sportivi e nel socio-sanitario tra Venezia e la Pedemontana, 40 mila utenti e 12 milioni di Euro di fatturato), un momento storico: *“Che dire, orgogliosamente per il mio ruolo di presidente del Consorzio posso solo dire che l’incontro con gli amici del Panathlon Venezia è stato fin da subito facile e sintonico, tale per cui l’accordo di oggi non è solo un atto formale, ma una concreta promessa di realizzare contenuti. Il Consorzio è di fatto impegnato in un fronte ampio di servizi e di proposte progettuali dedicati all’intera popolazione, e più in particolare alle famiglie, ai più giovani, alla popolazione più fragile”.*

Ha proseguito il presidente Giorgi: *“Tutti gli impianti afferenti il Consorzio hanno sposato il Progetto 3S facendone la propria bussola*

gestionale, imparando un linguaggio comune che vive di continue contaminazioni e che oggi il Panathlon fa proprio ufficialmente. L'interesse crescente verso questa realtà ha già consentito fin qui molti progetti, con all'orizzonte uno stimolo per tutti noi davvero enorme, quello di costituire un centro multidisciplinare diffuso sul territorio di riferimento per le attività paralimpiche, un grande progetto che vede il Panathlon perfettamente integrato. Più nel breve, come primi atti nascenti da questo patto possiamo annunciare l'organizzazione di due convegni nazionali da tenersi qui a Venezia nel 2025, il primo sui più recenti esiti della ricerca scientifica rispetto all'impatto dell'attività motoria adattata nella presa in carico della disabilità, il secondo in collaborazione con il Sindaco di Belluno e grande paratleta Oscar De Pellegrin e con il CIP sul movimento paralimpico e sulle sue prospettive di sviluppo nel solco dei prossimi Giochi Invernali di Milano-Cortina 2026”.

“La Fondazione nasce a fine 2023 con un obiettivo sostanziale, elevare il valore della persona e il concetto di persona, nel contesto di una rete sociale sempre più solida, più unita, più diffusa”, ha chiosato il Segretario Generale di Fondazione Efestò, Matteo Gobbo Trioli. “Paradossalmente, ci occupiamo di promuovere la cultura dell'inclusione con l'ambizione di contribuire a rendere desueto, se non inutile, proprio lo stesso termine di INCLUSIONE. Nel nostro giovane ma già intenso percorso l'incontro con la Polisportiva Terraglio prima, con il Panathlon poi, ci ha aperto al mondo dello sport e dei suoi valori più puri, valori che, pur partendo noi da una matrice culturale diversa, sono immediatamente divenuti anche i nostri valori. Firmare questo Patto rappresenta una sfida, un'opportunità, un'evoluzione, una nuova apertura nei confronti della società in cui viviamo, ma soprattutto un'alleanza di cui andare orgogliosi, pronti a fare la nostra parte fino in fondo”.

Unanime il consenso degli altri enti presenti, a partire dall'Azienda Ulss 3 Serenissima che per bocca del suo Direttore ai Servizi Sociali Massimo Zuin non ha nascosto l'intenzione di farsi anche parte attiva del progetto: “A nome dell'Azienda plaudo a questa iniziativa, alleanze come queste sono fondamentali per rispondere in maniera

efficace, pronta, contemporanea, alle sfide che la società ed il suo sviluppo ci pongono ogni giorno di fronte nel nostro ruolo di attori nella gestione della comunità. Occorre aprirsi all'innovazione” - ha proseguito Zuin - “progetti come questo sono preziosi proprio nel ripensare la direzione verso cui va la nostra società, con la fragilità di molte sue componenti a guadagnarsi uno spazio progressivamente maggiore. Rinnovo quindi i complimenti, per parte nostra, l'Ulss 3 c'è e ci sarà, a partire dai primi progetti che partiranno a Venezia, con il primo presidio di riabilitazione intensiva del centro storico pronto a partire a brevissimo grazie alla sede di Sant'Alvise di Fisiosport Terraglio, nel contesto di un modello di presa in carico del paziente ampio, legato anche all'attività fisica adattata e allo sport paralimpico”.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Elisabetta Fabbri: “Un'iniziativa straordinaria, che vede il Rotary convintamente pronto a fare la sua parte in quanto del tutto coerente con il nostro motto “people of action”. Il Distretto 2060 che rappresento su delega del presidente si compone di 96 club e di 1800 rotaryani, persone che hanno sposato un sistema di valori perfettamente sovrapponibili a quelli presentati oggi. Spesso pensiamo di essere solo piccole gocce del mare, incapaci di incidere sui grandi temi della nostra società, ma la verità è che il mare è fatto proprio di piccole gocce, e tante gocce assieme possono fare tanto, esattamente come accade in questo progetto bellissimo”.

Panathleta e Direttrice Regionale Special Olympics, oltre che per più di 30 anni direttore tecnico della Polisportiva Terraglio, Elisabetta Pusiol ha aggiunto: “La Polisportiva Terraglio, realtà con cui ho iniziato il mio percorso professionale e personale, da sempre fa dell'inclusione, dell'apertura alla società in tutte le sue componenti - specie le più fragili - la sua stella polare, e se oggi siamo qui a celebrare questa alleanza lo dobbiamo proprio a quanto fatto in questi 40 anni di lavoro estremamente appassionato di tante persone che hanno davvero creduto in un progetto e in una visione dedicata agli altri. Special Olympics Veneto deve molto alla Polisportiva Terraglio, come deve molto anche al

mondo Panathlon, per le innumerevoli occasioni di collaborazione sviluppate negli anni. Il tema dello sport come strumento per l'inclusione delle persone con disabilità intellettive è al 100% la nostra missione, quindi non posso che appoggiare pienamente questo accordo confermandoci pronti a fare tutto il possibile per renderlo sempre importante e sempre più efficace”.

In chiusura, più che chiaro il pensiero di Giuseppe Falco: “Confermo la disponibilità dell’Area 1 a supportare questo progetto, con tutti i Club che la

compongono a totale disposizione. Mi sento di sintetizzare la prima impressione su quanto presentato oggi con il termine di “entusiasmo”, lo stesso con cui tutto il mondo Panathlon intende prendere parte a quanto sta partendo oggi con questo patto”, ha chiosato il Governatore di Area 1. “Dobbiamo essere consapevoli che ci attende un lavoro duro, che si scontrerà con la lentezza con cui la società riesce ad adeguarsi ai cambiamenti del tempo, ma che potrà contare sulla messa a fattor comune delle nostre rispettive energie.”

3° Trofeo Associazione Settemari “Memorial Alfredo Borsato”

In una splendida cornice di sole, si è svolta, domenica 6 ottobre - di fronte al cantiere delle remiere di Sant’Alvise - la terza edizione del Trofeo dedicato ad Alfredo Borsato, fondatore, nel 1977, insieme ad un gruppo di amici fortemente legati a Venezia, dell’Associazione Settemari e a lungo primo Presidente.



Atleti in azzurro sospesi fra l’azzurro del cielo e della laguna

Per molti anni socio attento ed appassionato del Panathlon Venezia, Alfredo è stata una persona eclettica.

Appassionato della propria città, è stato direttore commerciale di una importante azienda, ricoprendo importanti incarichi, anche a livello nazionale, nel sindacato degli agenti di commercio e presso l’INPS; amava la musica, il teatro, il cinema, lo sport. E proprio attraverso lo sport è stato capace, con la Settemari, di integrare lo spirito della voga – cifra della nostra città - di cui era innamorato, con l’essere veneziani, allargando lo sguardo sui problemi della città e



di Michele Peloso

interpretandone bisogni e prospettive.

Il motto della Settemari “Passione per la voga, amore per Venezia” bene riassume lo spirito fondante dell’Associazione.

È stato anche promotore, nel 1978, del Premio “Veneziano dell’Anno” che, nel corso degli anni, ha visto premiati personalità e rappresentanti di enti del mondo della cultura, dell’imprenditoria, dello sport e dell’associazionismo che fossero non solo testimoni di un impegno civico ma anche, e soprattutto, portatori di idee e progettualità per il futuro di Venezia.

Oggi il Premio “Veneziano dell’anno”, la cui consegna avviene nel corso del mese di gennaio di ogni anno, rappresenta un importante appuntamento di riflessione e di stimolo per la città.

La recente regata del 6 ottobre, a staffetta, ha visto la partecipazione di numerosi soci; per i più giovani è stata l’occasione di assaporare un po’ di sano e gioioso agonismo, conclusosi con un brindisi.

Il Trofeo Borsato è stato pensato per testimoniare l’importanza delle radici dell’Associazione; la staffetta rappresenta idealmente il passaggio continuo fra persone e generazioni.

In palio, una gondola stilizzata in vetro che, di

anno in anno, viene passata all' equipaggio vincitore. Bello ricordare che la preziosa opera è stata donata dall'amico e Maestro vetraio Piero Ragazzi - che ci ha lasciato meno di un anno fa - amato, eclettico e vulcanico Past Presidente del nostro Panathlon.

La Presidente dell'Associazione Settemari, Luisa Vianello, ed il sottoscritto, socio anche del Panathlon Venezia, nel porgere i saluti e i ringraziamenti alla famiglia Borsato - presenti la moglie Lina, la figlia Valentina ed il nipote Cesare - si sono soffermati sui valori fondanti l'Associazione, sulla sua storia pluridecennale e sulle poliedriche iniziative (dai raid internazionali ai gemellaggi con altre realtà della voga straniere, alle iniziative culturali, all'impegno contro il moto ondoso, alla promozione della voga presso i giovani, alla partecipazione agli eventi cittadini; è la Settemari che ogni anno offre "il porchetto" ai quarti classificati alla Regata Storica).

A conclusione della mattinata è intervenuto il Presidente del Panathlon Club Venezia, Diego Vecchiato come, nel passato, avvenuto con il

predecessore Giuseppe Zambon.



Con gli sportivi della Settemari, la famiglia Borsato e Diego Vecchiato, erano anche presenti Sabrina e Alessandro Ragazzi. Diego, nel presentare le iniziative in cui il Panathlon è impegnato, si è complimentato per l'attività della Società remiera. Cogliendo lo spirito della Settemari e le assonanze con il nostro Club, si è soffermato sull'importanza di avere entusiasmo e determinazione nello sviluppare attività e progetti in favore della città, per i quali l'Associazione, insieme ed in coordinamento con le altre realtà della voga e sportive, può e deve svolgere un ruolo attivo.

3^a Regata velica dei Gemellati Club Panathlon afferenti alle Città delle Repubbliche Marinare

Il 12 e 13 ottobre, grazie ai propri panathleti, anche "la Superba" ha vestito abiti di cordialità, sportività, semplicità, amicizia, fondendo il tutto in una impeccabile organizzazione che ha fatto contenti tutti gli equipaggi partecipanti e gli ospiti intervenuti.

Purtroppo anche in questa occasione è mancato l'equipaggio campano il quale, proprio perché "anche l'occhio vuole la sua parte", è stato sostituito da un team locale denominato Distretto Italia, come accaduto lo scorso anno a Venezia; team, peraltro, molto agguerrito che per poco non riusciva nell'impresa di strappare la vittoria a Venezia.

Veniamo, comunque, alle due nostre giornate genovesi.

Innanzitutto ricordo, a chi ci legge, che il regolamento che ci siamo dati prevede un equipaggio formato da quattro velisti di cui



di Giuseppe Zambon

almeno un panathleta (noi ne avevamo addirittura due, visto che c'erano Beppe Duca e Cesare Bozzetti), una donna e un under 25 (caratteristiche ambedue insite nella sedicenne Giulia Marella); il quarto elemento, libero, era rappresentato da Nicolò Zanchi, che fino allo scorso anno ricadeva negli under 25.

Il ritrovo della nostra squadra era fissato presso la sede dello Yacht Club Italiano. Parlo esattamente di ritrovo in quanto Beppe Duca si trovava già da due giorni a Genova dovendo partecipare a un'altra regata; Bozzetti era venuto da Bergamo in macchina, sapendo che all'indomani ci sarebbe stato uno sciopero delle ferrovie; Nicolò era partito da Milano dove è domiciliato per motivi di studio; Giulia è partita con il sottoscritto per

Genova dove siamo arrivati puntualmente e puntualmente attesi dal Presidente del locale Club Claudio Alvisi che è stato un ospite eccezionale, disponibile e completamente dedito a qualsiasi necessaria movimentazione del sottoscritto nelle 27 ore di presenza in Città.

Dopo aver ricevuto le rispettive magliette – a Venezia sono state consegnate delle polo ovviamente verdi*, come quelle per la più famosa regata remiera – si è proceduto con il sorteggio delle imbarcazioni J70; la numero 2 è risultata assegnata a Venezia.

Nonostante una leggera pioggia sottile, gli equipaggi hanno lasciato il porticciolo per la prova in mare; al loro rientro, hanno potuto ritemprarsi con una calda doccia e prepararsi per la cena presso lo Yacht Club.



Per me, “pedestre”, il pomeriggio è stato ben diverso; a passeggio con il mio “angelo custode” Claudio Alvisi, a scrutare il mare, per veder lontane le “nostre” vele a destreggiarsi in prova, e a sacrificarci in un nutrito aperitivo.

Alla conviviale, la presenza di tanti amici ha reso cordiale e vivacemente partecipata la serata.

È stata l’occasione, fra tanti, di rincontrare Giorgio Costa, Presidente del Distretto Italia, e Germano Tabaroni, Governatore dell’Area 4 Liguria.



Durante la cena, su un tavolo centrale, facevano bella mostra di sé le due coppe: la challenge – che avevo portato a Genova dichiarando che mi sarei sacrificato volentieri per riportarla indietro, se il nostro team fosse riuscito nell’impresa – e la coppa messa in palio dal Club di Genova per i vincitori. Interessante notare, sul medesimo tavolo, la presenza di una piccola coppa colorata (in realtà una flûte) che era analoga a quella dedicata a ogni commensale per degustare la torta.



E finalmente è arrivato il giorno della “disfida”.

Una pioggia quasi impercettibile ha dato il buon giorno agli equipaggi i quali, con calma, da compassati professionisti, sono usciti ad affrontare il mare. Spirava un buon vento e loro ne erano ben felici.

Di quello che è successo in mare poco mi è dato di sapere, ma è come se fossi stato in barca con loro grazie alle numerosissime fotografie scattate da Sergio Giannoni, un simpatico genitore livornese che seguiva, su gommone, il team di Pisa ... e anche gli altri.



amicizia condita da altrettanta pura, sana, vera sportività che mi hanno fatto ricordare le parole pronunciate da Cesare durante la conviviale della sera precedente: “non esiste il primo, ma semplicemente uno che è qualche metro più avanti”.



Un gradito ristoro ha rifocillato tutti e meritatamente gli equipaggi e giudici che hanno passato ore in mare. Poi è arrivato il momento dei saluti, degli abbracci, degli arrivederci e via ognuno per le proprie destinazioni.

Ciao Genova. Ciao amici panathleti. Grazie della vostra simpatia e ospitalità. Arrivederci al 15 maggio 2025 nelle acque campane.

Nonostante lo sciopero, siamo riusciti a rientrare regolarmente: Nicolò in macchina di Cesare fino a Milano; Giulia e il sottoscritto fino a Venezia, con un viaggio “lampo” in macchina di Beppe Duca. A bordo, però, non c'eravamo solo noi, ma anche due belle coppe a farci compagnia!

Tutto è bene quel che finisce bene.

*) ... a Venezia sono state consegnate delle polo ovviamente verdi ... Ci siamo chiesti perché 68 anni fa sia stato definito il colore verde per il galeone e la divisa dei vogatori veneziani nella regata remiera delle Antiche Repubbliche Marinare.

Nell'articolo che segue, il nostro Salvatore Seno ha tentato di dare una risposta.

E come detto in precedenza, per me “pedestre” la giornata è andata diversamente. Armati di un paio di ottimi binocoli, con il buon Claudio Alvisi scrutavamo l'orizzonte. Abbiamo individuato un gruppo di quattro vele che si muovevano in una delimitata area: erano certamente loro ... ma come facevo a riconoscere i nostri amici senza sapere qual'era il colore della loro penna? Io speravo di riconoscerli dalle tute indossate; Beppe in nero, Giulia con il berretto azzurro, Cesare con una tuta mezza bianca e mezza nera, Nicolò con la giacca rossa, ma vi assicuro che per la distanza nemmeno si vedevano.

Al loro rientro allo Yacht Club mi hanno riferito di aver vinto la regata proprio nell'ultima gara e di aver dedicato la vittoria a me. Ne sono rimasto commosso.

La cerimonia della Premiazione si è svolta in un clima di cordiale serenità, anzi di pura, sana, vera



REPUBBLICHE MARINARE: COME MAI A VENEZIA È STATO ASSEGNATO IL VERDE?



di Salvatore Seno

Il Presidente Diego Vecchiato mi ha affidato il compito di effettuare una ricerca sul motivo per cui alle quattro Repubbliche Marinare sono stati assegnati i colori Bianco per Genova, Azzurro per Amalfi, Rosso per Pisa e Verde per Venezia.

Come mai a Venezia è stato assegnato il verde?

Cercherò di dare una risposta plausibile, ma non certa, sulla base di quanto ho potuto raccogliere frettolosamente.

Iniziamo dalla Storia del Palio delle Repubbliche Marinare.

L'idea di un evento che ricordasse le vicende delle quattro potenze marinare del Medioevo nacque verso la fine degli anni Quaranta del XX secolo da parte, in primis, del cavaliere pisano Mirro Chiaverini, figura di spicco nella conservazione delle tradizioni cittadine. La proposta fu fatta propria da Carlo Vallini, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Pisa, il quale, dopo averla accettata, la girò a sua volta alle municipalità delle altre tre Città affinché vi partecipassero. L'iniziativa vide l'adesione entusiasta da subito da parte dell'avvocato Francesco Amodio, allora sindaco di Amalfi prima di diventare deputato della Repubblica, che propose una riunione dei rappresentanti delle quattro città coinvolte. L'incontro si svolse a Pisa il 9 aprile 1949. Trovare un accordo non fu semplice: il rappresentante di Venezia, il dottor Manzini, si rivelò da subito contrario alla partecipazione della gara remiera da parte della città lagunare, esprimendo voto favorevole solamente alla sfilata nel corteo storico. Gli altri rappresentanti, con in testa l'avvocato Amodio, tentarono di fargli cambiare idea sull'importanza della regata, non tanto dal punto di vista sportivo, ma da quello dell'attrazione turistica dell'evento. Visto il forte assenso da parte di Amalfi, Pisa e Genova, i rappresentanti di Venezia dovettero cedere e con riluttanza aderirono anch'essi all'iniziativa.

Doettero passare ancora ben 6 anni prima che si arrivasse a definire lo Statuto e il Regolamento. Nel frattempo si diede corso a una ricerca storica

negli archivi e tra le opere d'arte per ricavare gli elementi necessari per realizzare i costumi del corteo storico, si disegnarono i progetti delle barche e si reperirono i fondi necessari per organizzare la regata.

Il 29 giugno 1955 venne effettuata a Genova una prova sperimentale con "gozzi" a quattro vogatori. Il 10 dicembre dello stesso anno fu, invece, firmato ad Amalfi l'atto costitutivo che sancì la creazione dell'Ente organizzativo della Regata.

Le imbarcazioni furono costruite dalla Cooperativa Gondolieri di Venezia e varate il 9 giugno 1956 sulla Riva dei Giardini Reali, con la benedizione del Patriarca di Venezia Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII.

La prima edizione si svolse a Pisa il 1° luglio di quell'anno; tra i presenti c'era anche il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. La regata fu vinta da Venezia.

LA DEFINIZIONE DEI COLORI

L'articolo 16 del regolamento generale del Trofeo delle quattro Repubbliche marinare recita: "Gli equipaggi dovranno avere i seguenti colori... (omissis) Venezia: Verde"

Art.16) Gli equipaggi dovranno avere i seguenti colori:

- | | | | |
|---|---------|---|-------------|
| - | AMALFI | : | A - Azzurro |
| - | GENOVA | : | G - Bianco |
| - | PISA | : | P - Porpora |
| - | VENEZIA | : | V - Verde |

I vogatori e timoniere indosseranno i costumi nel colore delle rispettive città.

Il Regolamento tecnico aggiornato al 2009 ribadisce ancora all'articolo 20 il "dovranno". Tale obbligo era implicito anche più sopra, all'articolo 10 - Imbarcazioni... fermo restando... i colori... delle stesse.

ART. 20

Gli equipaggi dovranno avere i seguenti colori:

- Amalfi: (A) - Azzurro
- Genova: (G) - Bianco
- Pisa: (P) - Porpora
- Venezia: (V) - Verde.

Partendo dal principio che gli equipaggi debbono essere posti su un piano di parità quanto più assoluta possibile, si stabilisce quanto segue:
 le imbarcazioni in vetroresina costruite nel 1982 presso i Cantieri Penco/Vignolo di Genova e nel 1994/1995 presso il Cantiere Nautico C4 di Roncade (TV), sotto la direzione tecnica della C.T.O., della F.I.C.s.f. e della Commissione Tecnica formata da quattro rappresentanti dei Comitati Cittadini di Amalfi, Genova, Pisa e Venezia, con un unico stampo di proprietà dei Comitati stessi col quale dovranno essere costruite eventuali imbarcazioni future, dovranno corrispondere dettagliatamente ai piani originali di costruzione, sia per quanto riguarda le sagomature e la struttura degli scafi che del timone e la struttura degli scafi che del timone e delle sovrastrutture (polena e castello), fermo restando il disegno, i colori e l'aspetto estetico delle stesse.

Ora come si sia giunti alla determinazione dei colori possiamo solo azzardare delle ipotesi. Giuseppe Zambon ipotizza che la scelta sia legata al colore dei rispettivi vessilli. Sicuramente ciò può valere, in specifico, per Genova e Amalfi...

Poi c'erano Pisa con il labaro con il fondo porpora e Venezia con il fondo Rosso veneziano (il Rosso veneziano è una pigmentazione luminosa e calda, tonalità leggermente più scura dello scarlatta, ... per capirci, come la nostra attuale polo sociale).

Essendo due colori simili e visto che la prima regata si doveva svolgere a Pisa, va da sé, conclude Zambon, che sia prevalsa la preferenza per Pisa di appropriarsi del proprio colore e forse anche perché, ricordiamolo, era partita proprio dal pisano Mirro Chiaverini l'idea di una manifestazione sportiva legata alle Repubbliche Marinare.

A Venezia, dunque, non è rimasto altro che scegliere un colore diverso dagli altri tre. E perché la scelta sarebbe caduta proprio sul verde?

Proviamo allora partire da lontano per comprendere se esista una possibile certificazione. Facciamo particolare attenzione alle date...

Nel corso della millenaria storia di Venezia, tralasciando le leggende legate alla venuta di Antenore, non possiamo che ribadire come la città non sia stata esente dall'influenza Bizantina. Ora, nell'antichità il rosso era il colore dell'imperatore, dello stato e della romanità. Agli inizi è quasi certo che il Ducato non avesse alcun emblema particolare. Il primo scrittore infatti che parla del vessillo del ducato veneziano è stato il cronista Giovanni Diacono che scrive dopo l'anno 1000 nella sua "Chronicon Venetum" che il doge Pietro Orseolo II, prima di partire per una grande spedizione navale contro i Narentani, che molestavano le popolazioni venetiche dal mare, ricevette da Domenico, vescovo di Olivolo un

"triumphale vexillum". Altre testimonianze successive sembrano confermare l'esistenza quindi di un vessillo ducale. È solo nel XVI secolo che il dominio di Venezia si legava bene al rosso perfetto, il lussuoso "rosso veneziano", luminoso e caldo, leggermente più scuro dello scarlatta, una pigmentazione gelosamente custodita dai tintori della Serenissima a cui le botteghe facevano a gara per approvvigionarsi. Assumendo come colore il rosso, Venezia è come se avesse raccolto l'eredità dell'Impero Romano d'Oriente dando avvio a grandi traffici commerciali, manovre politiche, imprese geografiche ma anche con il suo ruolo nella religione, nell'arte e nella scienza. Eppure la repubblica Veneta, stranamente, non ha MAI codificato i propri emblemi araldici.

Con le bandiere antiche, quella con ancora il "Leone nimbato" (sospeso nell'aria) e poi in "moeca" i colori del fondo furono vari e mai standard. Abbiamo testimonianza di bandiere che appaiono con fondi diversi, tanto che in un mosaico nella basilica marciana sono addirittura bianche. Sicuramente non c'era un fondo standard. Come accennato fu solo dal XVI secolo in poi che il Senato veneto, pur non codificando la grafica, optò per il colore di fondo rosso imperiale. Il richiamo all'impero romano d'Oriente (scomparso con Bisanzio, espugnata dal Turco) era evidente. Il rosso porpora poteva vestirlo solo l'imperatore ed era il simbolo, quindi un riferimento allo stato e della sua romanità.

Sempre dal 1600, il colore azzurro di fondo lo troviamo con una certa frequenza nelle bandiere militari, e questo non è insolito, basti pensare che la voce latina "venetus" significa anche "azzurro". Alla caduta della Serenissima, nel 1797, come noto, ci fu la distruzione di tutti i simboli che ricordassero l'estinta Repubblica di Venezia.

Addirittura con decreto del viceré Eugenio Beauharnais del 18 febbraio 1806, venne adottato uno stemma raffigurante il complesso delle armi degli Stati formanti il regno Italico, in grembo all'aquila napoleonica. Con successiva patente italica del 22 febbraio 1813 venne assunto invece uno stemma del tutto capriccioso, che nulla ricordava dell'antico emblema di Venezia.

Nel 1825 il governo austriaco concedeva uno

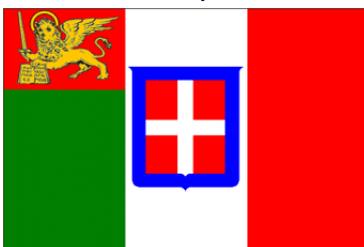
stemma che consisteva in un campo d'azzurro al leone marciano al naturale, accovacciato. Lo scudo figurava timbrato da una corona ducale a fioroni, il tutto in grembo all'aquila bicipite.

Fu Daniele Manin, con decreto del 27 marzo 1848, ad assumere per bandiera il tricolore di verde, di bianco e di rosso, cucendo, nel terzo superiore del drappo di VERDE, un quadretto di bianco bordato dai colori tricolorati e caricato dal leone marciano d'oro.



Per quanto effimera possa essere stata la repubblica di San Marco proclamata da Daniele Manin dopo l'insurrezione e la cacciata degli austriaci, dal 27 marzo 1848 al 24 agosto 1849, gli insorti, che miravano all'unione col Regno di Sardegna scelsero naturalmente il tricolore, ma non dimenticarono il leone di San Marco che posero in alto a sinistra con lo sfondo VERDE.

Il Consiglio comunale di Venezia, nella seduta del 15 dicembre 1879, approvava, non senza critiche e contrasti, per stemma uno scudo d'azzurro al leone marciano "in moleca" d'oro. Lo scudo risultava però orfano di corona. Per bandiera civica adottava invece il tricolore nazionale cucendo nel terzo superiore del drappo di VERDE un quadretto di rosso al leone marciano passante d'oro.



Con la fine della 1^a guerra mondiale la bandiera fu di fatto abbandonata e al suo posto sventolò una bandiera codata, inalberata per la prima volta il 30 aprile 1922 per iniziativa popolare.



Con **Decreto del Capo del Governo 1° maggio 1942** venivano concessi alla Città di Venezia i seguenti emblemi:

STEMMA:

D'azzurro al leone d'oro posto in maestà (in moleca) alato e nimbatto d'oro, tenente fra gli artigli il libro aperto dell'Evangelo su cui sta scritto, a lettere nere, il motto "Pax tibi Marce evangelista meus". Capo del Littorio: di rosso (porpora) al Fascio Littorio d'oro circondato da due rami di quercia e di alloro annodati da un nastro dai colori nazionali. Lo scudo, di forma veneta, sarà cimato dal corno dogale cinto da corona a fioroni.

SIGILLO:

Il leone di San Marco dello stemma affiancato da due fasci littori, con la leggenda CITTÀ' DI VENEZIA.

GONFALONE:

Drappo di colore rosso, seminato di stelle d'oro, al leone di San Marco passante d'oro, con le zampe anteriori, di cui la destra con il libro dell'Evangelo, poggianti sulla terra da cui si erge una fortezza, e con le posteriori nell'acqua. Intorno al drappo una bordura con fregi d'oro e immagini sacre rappresentanti i quattro evangelisti, l'annunciazione e la Sacra Colomba. Il drappo terminerà con sei code ornate di simboli di guerra.

BANDIERA:

Drappo interzato in palo, di verde, di bianco e di rosso col campo VERDE caricato da un quadretto di rosso al leone di San Marco d'oro passante.



Questa era quindi la bandiera ufficiale di Venezia all'atto della determinazione dei colori da attribuire nel Regolamento e poiché il VERDE è stato il colore di fondo su cui collocare il simbolo marciano per quasi 100 anni, la scelta probabilmente è caduta proprio sul VERDE.

La storia però non finisce qui...

Nell'immediato dopoguerra la bandiera "ufficiale" di fatto scomparve, ma "de jure" restò in vigore sino all'8 gennaio 1997.

La Giunta municipale di Venezia, con delibera n. 1064 del 30 marzo 1995, infatti, aveva incaricato lo storico Mario De Biasi della Deputazione di Storia Patria per le Venezie e l'araldista Giorgio Aldrighetti dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano "di definire il nuovo stemma, gonfalone, bandiera e sigillo per la Città di Venezia".

Il Consiglio comunale di Venezia, nell'adunanza del 24/25 giugno 1996, all'unanimità, adottava lo studio storico-araldico di Mario De Biasi e di Giorgio Aldrighetti sugli emblemi marciati.

Il successivo **Decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1996**, concedeva i nuovi simboli dello stemma, del gonfalone, del sigillo e della bandiera alla Città di Venezia officiandone l'utilizzo.

LO STEMMA DELLA
CITTÀ DI VENEZIA



IL SIGILLO DELLA
CITTÀ DI VENEZIA



IL GONFALONE DELLA
CITTÀ DI VENEZIA



LA BANDIERA DELLA
CITTÀ DI VENEZIA



Era venerdì 22 maggio 1998 quando, alle ore 11.00, nell'affascinante cornice del palazzo Ducale in Venezia ebbe luogo la cerimonia di presentazione ufficiale dei nuovi emblemi araldici della Città.

Il Sindaco di allora della città di Venezia, Massimo Cacciari, sottolineò come finalmente la città potesse disporre e di conseguenza presentare al mondo intero i suoi simboli, pregni e ricchi di storia e come bisogna fare memoria e speranza di queste sorgenti ricchissime e inesaurite alle quali è

ancora possibile attingere oggi per il nostro futuro.



Per concludere. Dalla mia ricerca è emersa, innegabilmente, tanta storia e chissà quanta altra sul tema è rimasta nelle pieghe dei libri, ma una risposta certa o una documentazione innegabile non sono, purtroppo, emerse. Rimane quindi l'ipotesi avanzata da Zambon, ma ricordiamolo che è una ipotesi.

Faccio quindi appello a coloro che possono aver letto qualcosa in merito o avuto notizia da genitori o nonni, coevi alla nascita della citata storica manifestazione (siamo negli anni Cinquanta! e molti di noi erano già nati).

Un'altra speranza è legata a Giovanni Giusto, appassionato di storia e curiosità veneziane, che leggendo questo testo possa darci la soluzione auspicata.

Consigli

Consigliamo vivamente il bel libro di Giorgio Aldrighetti e Mario de Biasi: *"Il gonfalone di San Marco. Analisi storico-araldica dello stemma, gonfalone, sigillo e bandiera della città di Venezia"* Edizioni Filippi, 1998. Il libro si può consultare presso le Biblioteche della Città Metropolitana di Venezia.



L'angolo dei Soci

La XVII Veleziana

Domenica 20 – La XVII Veleziana, prevista per sabato pomeriggio, causa le avverse condizioni meteorologiche è stata differita all'indomani, domenica 20 ottobre.

Un sole inizialmente "timido" aveva accolto, alla Bocca di Porto di Lido Nord, i 261 iscritti ai quali si erano aggiunte altre 19 imbarcazioni tra Dinghi e vele al terzo, per un totale, quindi, di 280 partecipanti.

Ma che cos'ha d'importante questa manifestazione velica? Ebbene, è l'unica gara che si svolge proprio all'interno della Città, essendo fissato il traguardo in bacino San Marco, proprio di fronte alla sede storica della Compagnia della Vela, come fosse un Gran Premio di Montecarlo del mare.

E vedere il Bacino gremito di vele, grandi, piccole, bianche, nere, colorate, tese a guglia o gonfiate come immensi palloni dava una sensazione di un ritorno al passato. Se poi si scrutava l'orizzonte, in direzione del Lido, si intravedevano un'infinità di stalagmiti filiformi, che altro non erano che vele, vele e ancora vele. Una festa della vela veneziana, come ha avuto modo di affermare **Beppe Duca**, presidente della Compagnia della Vela e nostro stimato socio.



Purtroppo, la foto non rende appieno l'idea delle vele presenti.

Fra tutte le imbarcazioni, una troneggiava per le dimensioni e per l'eleganza: era il Moro di Venezia con il suo bellissimo scafo rosso amaranto e la grande vela ITA 07.



Come anticipato nell'agenda del Presidente, a tagliare il traguardo in solitaria, su Prosecco DOC Shockwave 3, è stata l'imbarcazione dell'armatore Claudio Demartis con lo skipper Mitja Kosmina ai quali il presidente Beppe Duca e il vice presidente Lamberto Dehò hanno consegnato il bellissimo trofeo in vetro, alla presenza di Autorità Portuali, della Guardia di Finanza e del Marketing di Generali.



6-22 febbraio 2026 OLIMPIADI MILANO CORTINA.

6-15 marzo 2026 PARALIMPIADI – 3500 atleti di 93 paesi, 16 sport della neve e del ghiaccio, 195 medaglie di cui 6 sport in cui concorreranno atleti con disabilità nelle 6 discipline: biathlon, curling in carrozzina, para ICE hockey, sci alpino, sci di fondo e snowboard, che si svolgeranno tutte solo a Cortina.

Ecco quindi che il 23 ottobre 2024, alle ore 11, presso l'Alexander Hall a Cortina d'Ampezzo, ho partecipato alla presentazione delle "Linee guida per l'analisi dell'accessibilità universale e dell'inclusione nelle città della regione del Veneto In occasione dei giochi olimpici e paralimpici Milano Cortina 2026" per cambiare, come ha sostenuto il fondatore di Village for All Roberto Vitali, i paradigmi della vita sociale e della disabilità, rispettando le esigenze delle persone. Oltre alla carrozzina, esistono disabilità motorie, sensoriali, cognitive e relazionali che devono essere considerate come elementi fondamentali dello sport per una nuova visione e consapevolezza di tutta la società.

Le linee guida sono state presentate dalla vice

presidente della Regione Veneto dr.ssa De Berti in sinergia con l'Assessore alla sanità dr.ssa Manuela Lanzarin.



Le innovazioni, che verranno attuate grazie alla progettazione dello studio Universal Design, costituiranno un valore nella filiera dello sport e del turismo con un ampliamento dell'offerta lavorativa a persone con disabilità intesa come difficoltà nel livello fisico, personale o sociale in uno o più domini principali di vita che una persona trova nell'interazione con i fattori contestuali.

La premessa è stata domandarsi cosa sia la disabilità e come affrontare problematiche insite con l'obiettivo di tutelare e soddisfare i diritti di tutti in una manifestazione che attirerà l'attenzione di milioni di persone.

Cortina sta realizzando nuove infrastrutture agevolando la viabilità di accesso con la realizzazione della nuova pista da Bob Eugenio Monti (non senza numerosissime polemiche sui costi e la futura gestione), attuando migliorie a lungo corso come gli interventi sulla strada di Alemagna (mentre la tangenziale di Cortina sarà usufruibile nel post Olimpiadi) e su aree parcheggio in diversi punti del paese, con il collegamento in cabinovia dal centro a Sorepes per raggiungere rapidamente le piste della Tofana, la realizzazione del sottopasso che collegherà i due versanti della vallata (opera non pronta per il 2026), l'accessibilità negli alberghi e l'abbattimento di ogni barriera architettonica.

Cortina si sta preparando.

Al termine della giornata Il sindaco di Cortina Gianluca Lorenzi ha presentato un concorso (scadenza 31 gennaio 2025) per la proposta di un prodotto, di un sistema, di un aiuto per quanto riguarda il tema dell'accessibilità.

Sono stati stanziati 50 milioni di euro per le

paralimpiadi, oltre ad altri fondi per lo sport.

Concludendo, ritengo che sarebbe interessante che il Club organizzasse una conviviale invitando Fabio Saldini, AD di Simico, Armando De Salvatore, responsabile accessibilità Fondazione Milano Cortina e Stefano Longo Presidente Fondazione Cortina per farci raccontare e illustrare cosa sarà il prima, il durante e soprattutto il dopo.

Elisabetta Fontana

Orienteering e cultura: binomio vincente

Venerdì 25 ottobre, un gruppo di ragazzi dell'I.C. "F. Ongaro", del Lido di Venezia, coordinati dalla prof.ssa Nicoletta Marella*, ha concluso, in pieno Centro storico, un progetto scolastico di potenziamento delle competenze di base e motivazionali correlato allo sport dell'Orienteering, attraverso la "Passeggiata culturale tra calli e campielli", curata dal Club nel 2021 e messa a disposizione di tutti grazie alle mappe, i quiz e le indicazioni storiche liberamente scaricabili dal sito del club (<https://panathlonclubvenez.wixsite.com/ilmiosito/1a-passeggiata-per-le-calli-di-venez>).

Il nostro Past President Giuseppe Zambon ha presenziato all'evento collaborando attivamente con il nostro socio Salvatore Seno, tecnico FISO, impegnato come esperto nel progetto. Divisi in tre squadre, i ragazzi hanno passeggiato per Venezia utilizzando tutti i materiali predisposti dal Club con i nostri loghi ben in vista.



Per la cronaca, hanno vinto tutti: Giuseppe Zambon perché sempre sensibile e partecipe alla diffusione dei valori panathletici, il Club di Venezia

per la disponibilità logistica e culturale, la docente di Educazione Fisica Nicoletta Marella perché riesce sempre ad abbinare sport e cultura, Salvatore Seno, atleta master e dirigente dell'ASD Orienteering Laguna Nord, quale promotore di uno sport che riesce abbinare l'attività fisica all'immediatezza dell'attenzione e del ragionamento e, non da ultimi, anzi!, i ragazzi che hanno trascorso un paio d'ore tra le calli di Venezia destreggiandosi tra la marea dei turisti ancora presenti in Città, dando prova di sapersi orientare e scoprire dettagli e particolari storici non sempre conosciuti dai più.



*Nicoletta Marella è docente di Educazione Fisica presso l'I.C. "F. Ongaro". In gioventù è stata atleta del Cus Venezia e della Comir Venezia, ma nel corso della sua carriera ha vestito la maglia di altre

società del Triveneto. Negli anni '80 ha gareggiato con successo nel salto in alto, raggiungendo i vertici della classifica nazionale. Negli annali dell'atletica veneziana, aggiornati al 2017, nella sua specialità Nicoletta occupa infatti il 5° posto (4° outdoor) con la misura di 1,77 ottenuta nel 1988. La sua miglior prestazione indoor è di 1,80, realizzata a Torino dove ha vinto il Campionato Italiano universitario nel 1989. Per 18 anni il suo unico allenatore è stato l'impareggiabile prof. Osvaldo Zucchetta.



Impegnata da sempre nel mondo dell'educazione, Nicoletta è un'autentica fucina di idee; ha sempre partecipato alle Panathliadi guidando la squadra della sua scuola dimostrando piena condivisione per gli ideali della nostra iniziativa. Da ottobre 2024 è responsabile della sezione atletica del CUS Venezia dove si sta impegnando anche nelle vesti di allenatrice con l'obiettivo di incrementare il numero di atleti praticanti. Lo scoglio maggiore, a suo dire, è rappresentato, però, dalla totale mancanza di una pista d'atletica in centro storico.

